



EDITORIALE

IL "GIALLO" DELLO STEMMMA COMUNALE

Tutti conosciamo lo stemma del Comune di Frasso Telesino, presente sul Gonfalone e su tutti gli atti ufficiali, dando per scontato che esso da sempre legittimamente evochi la nostra Comunità e la sua identità. Infatti, chi guarda uno stemma comunale non si pone la domanda di quando sia entrato in vigore e di come e perché siano raffigurati in esso determinati simboli.

A parte i cultori di storia locale, i più vengono attratti da elementi decorativi che solitamente danno l'idea di un passato importante, spesso riferito al medio evo (corone, elmi e animali), e che sintetizzano quasi sempre la storia di una comunità fin dai suoi albori. Questo avviene anche a Frasso, ma facendo qualche ricerca accurata ci siamo trovati di fronte ad "un giallo", che mette in forte discussione ciò che a tutti appare evidente, cioè la legittimità dello stemma del nostro Comune.

Infatti, le notizie documentabili partono dal primo decennio dell'Era Fascista, quando dalla Consulta Araldica pervengono, a tutti i comuni che non lo abbiano già fatto, circolari contenenti l'invito a regolizzare e ufficializzare gli stemmi e i gonfaloni comunali. Disposizioni queste, sancite ai sensi dell'art. 1 del D.L. 20 marzo 1924, n. 442, che fa divieto assoluto di usare stemmi, emblemi, sigilli, gonfaloni non legalizzati dalla Consulta Araldica del Regno.

In virtù di queste disposizioni, il Podestà Cosimo avv. Mosiello invia, in data 4 dicembre 1927, la presente nota alla Consulta Araldica: "A seguito dell'incendio dell'Archivio Comunale, avvenuto nell'anno 1909, non riesce a stabilire se questo Comune sia in legittimo possesso di un proprio stemma. Prego, perciò, l'E.V. si voler disporre mi sia fatto conoscere se esiste per questo Comune Stemma riconosciuto ed autorizzato dalla Consulta Araldica. E, nel caso

positivo, che cosa occorra per ottenerne ricaccio di copia e legenda; nel caso negativo, quale pratica occorre svolgere per munirsene.

Sicuro di un cortese sollecito riscontro per essere messo in grado di ottemperare alle prescrizioni del R.D.L. 20 marzo 1924 n. 442, ringrazio. Con osservanza il Podestà Mosiello".

La Consulta Araldica, con lettera del 21 dicembre 1927, comunicava che: "Nei registri ufficiali della Consulta Araldica, non si ha alcuna notizia relativa allo stemma civico del Comune di Frasso Telesino. Pertanto, perché codesto Comune possa fare uso legittimo di uno stemma municipale è necessario che la S.V. avanzi istanza di riconoscimento in carta da L.3 a S.E.

SOMMARIO

Editoriale

Il "giallo" dello stemma comunale (A. Amore-V. Simone) 1

Le nostre radici

Ferdinando Masciotta pittore (V. Di Cerbo)	3
Antichi mestieri nel catasto onciario (A. Amore)	5
Carmine Calandra (C. Calandra jr.)	7
La valigia di cartone / 5 (A. M. Scioscia - A. De Nunzio)	11
Una Famiglia Frassese (V. Massaro)	13

Da Prata al Voltorno

Dal Cinquantenario all'Associazione (A. Gisondi)	14
Moifà, il Cinquantenario e le Terre... (V. Di Cerbo)	16
Una principessa angioina a Limatola (G. Aragosa)	19
Natale al Borgo (L. Naimoli)	22

Bacheca frassese

La Fondazione Madonna di Campanile (V. Di Cerbo)	23
Quelli che... L'UDEUR (A. M. Scioscia)	24
Dalla Casa comunale	25

Cronaca e attualità

Commemorato il Prof. Calandra (A. M. Scioscia)	28
Un bel catalogo sull'opera di V. Fato (V. Di Cerbo)	29
Viaggio tra i giovani imprenditori (G. Lala)	31
Il piatto di Natale 2005 (G. Lala)	31
Natale 2005 (A. De Nunzio)	33
Nasce l'Associazione "Multietnica"	34
Nuova apertura. Bimbolandia (A. De Nunzio)	35
Ricordo di Mons. Tommasiello	36

'Mmiez'a chiazza (a cura di A. Calvano) 37

Corrispondenza 40

Notizie anagrafiche 44

il Capo del Governo, Presidente della Consulta Araldica, unendo il disegno a colori dello stemma con le prove del suo antico e pubblico uso. Nel caso che tali prove facciano difetto, come pure nel caso, in cui mancando ogni precedente storico, sia necessario configurare un nuovo disegno con stemma civico, la S.V. vorrà avanzare istanza di concessione in carta libera a S.M. il Re accompagnandola da altra in carta da L.3 a S.E. il Capo del Governo, unendo il disegno a colori dello stemma proposto ed un breve cenno illustrativo con gli elementi storici e con quanto altro possa aver riferimento al disegno inviato. In ambedue i casi, l'istanza deve essere corredata, dalla relativa deliberazione podestarile debitamente pubblicata e vistata dal Prefetto, nonché del deposito, da effettuare a mezzo di vaglia postale intestato al Cassiere della Consulta Araldica, dei diritti di cancelleria in L.10,20 a norma del R.D. 31.3.1921 n. 517. Con osservanza. Il Segretario Capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri”.

A seguito di questa risposta, il Podestà, dà incarico al sig. Raffaele Marrocco, Direttore del Museo Alifano di Piedimonte Matese, di elaborare un bozzetto da sottoporre all'approvazione della Consulta Araldica. L'incarico è portato a termine nell'anno successivo, come si evince dalla delibera comunale del 20 novembre 1928 n° 126: <Visto che questo Comune è sprovvisto di stemma municipale e che per l'incendio dell'Archivio non si ha alcuna notizia in proposito; Avendo fatto richiesta del bozzetto figurato coi colori araldici e col cenno storico al sig. Marrocco Direttore del Museo Alifano [...]. Delibera pagarsi per l'opera suddetta la somma di Lire centottantasei e cinquanta al sig. R. Marrocco, Direttore del Museo Alifano[...] >.

A questo punto, però, l'iter si interrompe. Non risulta né che il podestà emani alcun atto ufficiale di adozione del nuovo stemma, né che alcuna richiesta di riconoscimento sia stata presentata successivamente. Infatti, da ricerche effettuate presso l'archivio della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio araldico, nel fascicolo riguardante il Comune di Frasso Telesino (fascicolo n° 7748) non vi è nessun decreto di approvazione e concessione all'uso dello stemma.

Ulteriori ricerche effettuate presso l'Associazione Storica del Medio Volturno di Piedimonte Matese, sede anche del Museo Alifano, non ci hanno aiutati a conoscere le fonti storiche utilizzate dal Marrocco per l'elaborazione del bozzetto. Infatti, il Preside Dante Marrocco, figlio di Raffaele, e il segretario e responsabile dell'archivio, sig. Mario Nassa, dopo accurate ricer-



Gli stemmi di Frasso del 1571, 1788, 1928

che ci hanno comunicato che non vi è presso il Museo Alifano alcuna documentazione relativa allo stemma comunale di Frasso.

Nel 1928, il Direttore del Museo Alifano, forse ignorava l'esistenza di ben due edizioni, molto belle, dello stemma della “Università” della Terra di Frasso, presenti la prima, del 1571, sulla base della tavola lignea della “Madonna del Rosario” (allora nella Chiesa del Corpo di Cristo e attualmente conservata presso la Chiesa di S. Giuliana) e l'altro, del 1788, nella pala di S.Vito (allora nella Chiesetta di San Vito e oggi, dopo il restauro, nella Chiesa della Madonna di Campanile). Ma probabilmente anche il Podestà committente ed i Frassesi si trovavano nelle stesse condizioni.

Tuttavia nello stemma realizzato dal sig. Raffaele Marrocco e attualmente in uso nel nostro Comune, sono presenti gli stessi elementi che appaiono nei due antichi stemmi: un albero e una colomba. Ma quale differenza!

Come ebbe già a sottolineare mons. Valentino Di Cerbo, nell'Editoriale del “Moifà” n° 6 del 3 ottobre 1996, “Nel nuovo stemma l'albero è senza radici, quasi stilizzato, e manca di frutti; la colomba poi, si posa appena sull'albero che sembra non sentire come la sua casa, ma come un appoggio occasionale, un punto di passaggio verso altre mete... Nobile e piena di vita appare l'immagine del 1571 (ma ciò vale anche per quella del 1788), che evoca un sentire alto del proprio essere e del proprio domani: invita a cercare la grandezza autentica della nostra gente; stimola a diventare responsabili del proprio Paese per farne il luogo dove i Frassesi possano vivere bene, senza essere costretti ad andare altrove; fa pensare ad una Terra di cui si è fieri e che ci si impegna a rendere bella e grande”.

Discutere sullo stemma, non è una operazione sterile: i simboli educano e sintetizzano sempre la storia di una comunità e indicano la qualità del futuro che si vuole costruire.

Tuttavia, le notizie raccolte dopo accurate ricerche, che ci fanno formulare la probabile ipotesi che lo stemma attualmente in uso a Frasso non abbia ricevuto nessuna approvazione ufficiale dalla competente autorità statale, ci portano a formulare al Sindaco ed al Consiglio Comunale una proposta: perché non avviare le pratiche di rito per adottare ufficialmente il bellissimo stemma del 1571, abbandonando quello del 1928?

Siamo convinti che tale provvedimento costituirebbe per la nostra Comunità un messaggio chiaro e forte, teso alla riscoperta della propria identità e alla valorizzazione della propria storia e delle proprie radici.

Amore-V. Simone